

**PRIVACY
INTERNATIONAL**



HERMES

Carlo Calenda, Ministro dello Sviluppo Economico
Ministero dello Sviluppo Economico
Via Molise 2
00187 Roma
Italy

Spedito a: segreteria.ministro@mise.gov.it

23 gennaio 2016

Gentile Ministro Calenda,

Privacy International (“PI”) è una organizzazione non governativa con sede nel Regno Unito che lavora per proteggere il diritto alla privacy in tutto il mondo. Tra le varie attività PI fa ricerca su sorveglianza segreta di matrice governativa per creare consapevolezza sulle tecnologie e le leggi che mettono la privacy a rischio.

La Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti civili (CILD) è una organizzazione non governativa italiana che sostiene e aiuta gruppi della società civile italiana nella lotta per i diritti umani e le libertà civili, tra cui il diritto alla privacy di ogni cittadino.

Hermes Center for Transparency and Digital Human Rights è una organizzazione non governativa italiana che opera a livello internazionale per promuovere e diffondere consapevolezza e attenzione sui temi della trasparenza e dell’accountability, e spingere alla partecipazione attiva di dipendenti e dirigenti di azienda per una gestione etica e corretta.

Le scriviamo questa lettera per fornire alcune informazioni su una compagnia italiana che produce software di sorveglianza, Area SpA, con particolare riferimento alle notizie circa l’esportazione di suoi prodotti in Egitto. Siamo preoccupati sul potenziale uso di tale tecnologia in violazione all’impegno dell’Italia per il rispetto dei diritti umani, e chiediamo quindi chiarimenti urgenti al Ministero dello Sviluppo Economico (Mise).

Area SpA

Il mese scorso Privacy International ha pubblicato un rapporto, basato su centinaia di documenti originali, che descrive le prove degli ambiziosi programmi di sorveglianza del governo della Siria, che

hanno l'obiettivo di monitorare l'infrastruttura di comunicazione nazionale. Il rapporto, inoltre, sottolinea come compagnie di tutto il mondo fossero disposte a fornire materiale tecnico e tecnologico di sorveglianza, nonostante già vi fossero prove che il governo siriano stesse compiendo sistematici e gravi abusi di diritti umani.

Come forse già sa, una delle società menzionate nel nostro rapporto, Area SpA, era coinvolta in attività di sorveglianza di massa in Siria, prima che il governo italiano imponesse una clausola "catch-all" alle licenze di esportazione per la Syrian Telecommunications Establishment nel 2012.

Il mese scorso i media italiani e internazionali hanno riportato la notizia che gli uffici di Area SpA sono stati perquisiti dalla polizia italiana, senza specificarne i motivi.

Un altro articolo, pubblicato nel giugno 2016, afferma che il Mise ha concesso ad Area SpA una licenza di esportazione di had been granted an export license by the Mise una tecnologia di sorveglianza del traffico Internet al Technical Research Department (TRD) in Egypt.

Tecnologie di monitoraggio delle comunicazioni su reti IP

La tecnologia di sorveglianza delle comunicazioni su reti IP è stata inserita nella lista di beni a duplice uso dell'accordo di Wassenaar nel 2013 (Categoria 5A001j). È stata adottata dagli Stati Membri, e inclusa nella lista di controllo delle esportazioni nazionali in Italia, con l'aggiornamento della lista di blocco delle esportazioni secondo il Regolamento (EC) No 428/2009 nel dicembre 2014.

Il blocco, inizialmente proposto dalla Francia, fu introdotto dopo che nel 2011 venne dimostrato che una società francese aveva fornito tale sistema al governo libico del Colonnello Muammar Gheddafi, che, secondo un ex ufficiale della Libyan External Security Organisation, agenzia di intelligence libica, consentiva al governo di intercettare conversazioni "dell'intero Paese", trovare "obiettivi nel flusso massiccio dell'intera nazione" e identificare "individui sospetti usando parole chiave".

La Category 5A001j ha l'obiettivo di controllare i sistemi che analizzano il traffico generale, come la tecnologia di ispezione approfondita di pacchetti, che possono classificare e raccogliere informazioni che circolano in una rete. L'Internet Protocol è uno degli standard di base dell'infrastruttura di comunicazioni odierna; consente, tra le altre cose, di effettuare ricerche online, inviare email ed effettuare chiamate audio. L'intercettazione di queste comunicazioni è alla base del sistema di sorveglianza di massa. Questi sistemi possono raccogliere, archiviare e analizzare informazioni su un grande numero di persone, spesso senza alcun riguardo di effettivi sospetti di reato. In Paesi che non sono stati di diritto e sono sotto il controllo di governi autoritari, tali sistemi sono usati per violare il diritto alla privacy dei cittadini e pongono una seria minaccia per i diritti umani. Possono infatti essere usati per identificare e localizzare individui, facilitando tortura e altri crudeli, disumani e degradanti trattamenti o punizioni, detenzione arbitraria, uccisioni extragiudiziali e altre violazioni dei diritti umani fondamentali.

Recenti sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, come Szabo e Vissy v. Hungary e Zakharov v. Russia si sono pronunciate contro i sistemi di sorveglianza di massa generalizzati. Nella

sentenza Zakharov, la Corte ha esplicitato i criteri di un'autorizzazione all'intercettazione spiegando che "deve identificare con chiarezza la specifica persona da porre sotto sorveglianza o una precisa serie di dispositivi rispetto a cui l'autorizzazione è accettata."

Esportazioni in Egitto

L'esportazione di una tecnologia di monitoraggio del traffico IP in Egitto pone un chiaro rischio per i diritti umani. I mesi scorsi hanno visto un giro di vite sul dissenso democratico, la libertà di espressione e la generale capacità di operare da parte dei difensori dei diritti umani.

Varie organismi indipendenti delle Nazioni Unite, incluso il Relatore Speciale delle Nazioni Unite per la libertà di espressione, libertà di assemblea e associazione, difensori dei diritti umani e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani hanno espresso seria preoccupazione circa il deteriorarsi dei diritti umani in quel Paese.

Il 13 luglio 2016 Amnesty International ("AI") ha pubblicato un rapporto dal titolo "Egitto: Ufficialmente tu non esisti - Sparizioni forzate e torture in nome del contrasto al terrorismo".

Il Rapporto documenta recenti sviluppi, tra cui

"un nuovo modello di violazione dei diritti umani è diventato sempre più evidente in Egitto. Centinaia di attivisti e manifestanti politici, tra cui studenti, bambini e altri, sono stati arbitrariamente arrestati o rapiti dalle loro case o dalle strade e sottoposti a periodi di sparizione forzata da parte di agenti statali.[...]Le Ong locali stimano che in media tre-quattro persone vengono sottoposte ad una sparizione forzata ogni giorno in tutto il paese" (pagina 7)

Il Rapporto descrive la complicità di vari attori statali nelle sparizioni forzate. Ad esempio ex detenuti, le loro famiglie e i loro avvocati accusano i pubblici ministeri di

"autorizzare una ulteriore detenzione per altri sette giorni senza poter contattare un avvocato o i familiari. Così, la legge facilita sparizioni forzate e viola la costituzione egiziana che assicura che chiunque privato della libertà deve essere in grado di contattare il proprio avvocato o la famiglia immediatamente." (pagina 9)

Il Rapporto, inoltre, spiega che le sparizioni forzate sono effettuate dalle autorità edizionate nel contesto di altri gravi abusi dei diritti umani. Afferma che le sparizioni forzate:

"facilitano il ricorso alla tortura e ad altre gravi violazioni contro i detenuti. In Egitto, vengono utilizzate per permettere agli agenti della Nsa di torturare i detenuti impunemente e per ottenere "confessioni" e altre informazioni da usare come prove nei processi penali, nell'ambito della legge anti-terrorismo e altre leggi penali, compresa la partecipazione a manifestazioni contro il governo. Le sparizioni forzate e la tortura vengono utilizzate per intimidire gli oppositori e i critici del governo e per dissuadere dal dissenso. Le sparizioni forzate ora fanno parte di un sistema di repressione statale che concede agli ufficiali della Nsa e ad altri funzionari della sicurezza carta bianca nel violare i diritti umani, e di farlo impunemente. L'illegalità si estende ora ad un sistema giudiziario penale che non riesce a sostenere il diritto al giusto processo e si basa su "confessioni" ottenute con

la tortura come base per la condanna degli imputati al processo, spesso con accuse inventate, e condannandoli a lunghe pene detentive o a morte.” (pagina 10)

Il Rapporto spiega che l’Agenzia di Sicurezza Nazionale (NSA) egiziana è responsabile per il mantenimento della stabilità interna dello Stato, attraverso la raccolta di informazioni (p. 18). AI ha documentato la NSA quotidianamente perquisisce, controlla e accede alle abitazioni delle vittime di sparizioni forzate senza alcun mandato e contrariamente agli articoli 54 e 58 della Costituzione egiziana (p. 23).

Il Rapporto conclude richiamando la comunità internazionale a “imporre un embargo vincolante sulle esportazioni di quelle apparecchiature che vengono utilizzate o è probabile che vengano utilizzate dalle forze di sicurezza egiziane per commettere o favorire gravi violazioni dei diritti umani. La cessazione dovrebbe includere come minimo tutte ... le tecnologie di sorveglianza The Report notes that the scope of the cessation should include at a minimum all...surveillance technologies” (p. 64).

In aggiunta, la ricerca di PI dal titolo: ‘The President’s Men? Inside the Technical Research Department, the secret player in Egypt's intelligence infrastructure’ mostra il collegamento tra l’acquisto di tecnologie di sorveglianza da parte dell’agenzia governativa egiziana Technical Research Department (the "TRD") e le sistematiche repressione e limitazione della libertà di stampa. La TRD è molto probabilmente una branca del Sistema di Intelligence Generale del governo egiziano e parte integrante dell’infrastruttura di intelligenze egiziana. Avrebbe acquistato un’ampia gamma di tecnologie di sorveglianza, incluse un centro di monitoraggio delle comunicazioni, un sistema di gestione delle intercettazioni e uno spyware altamente intrusivo (p. 10).

Sembra che le tecnologie di sorveglianza siano state acquistate da società di Paesi dell’Unione Europea. Ad esempio, fino al 2011 Nokia Siemens Networks (“NSN”) ha venduto alla TRD un sistema di gestione delle intercettazioni e un centro di monitoraggio delle comunicazioni per reti fisse e mobili, fornendo al governo egiziano gli strumenti per sorvegliare la sua popolazione in scala massiva intercettando le comunicazioni telefoniche di ogni linea collegata al nuovo sistema (p. 13).

Questi apparecchi sono stati usati dal governo egiziano, attraverso TRD, per compiere gravi violazioni dei diritti umani, inclusa la repressione del dissenso interno. Altri regimi autoritari hanno messo in atto analoghe attività. Il Wall Street Journal scrive che lo stesso sistema di monitoraggio venduto da NSN a TRD fu usato in Iran durante le proteste del 2009 per facilitare una stretta sugli attivisti dell’opposizione. Bloomberg riporta che un analogo strumento è stato usato in Bahrain per l’arresto di attivisti politici che si opponevano al governo e che furono successivamente torturati, mentre venivano letti loro i testi dei loro messaggi e delle loro conversazioni telefoniche . Questo racconto mostra notevoli somiglianze con quello di un’attivista egiziana che afferma che i testi delle sue email e chat gli furono infilate sotto la porta poco prima che venisse interrogata dalla NSA egiziana. Il rapporto di Privacy International conclude dicendo che l’Egitto fa parte della Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), che protegge esplicitamente il diritto alla privacy. L’uso di tecnologie di sorveglianza per controllare indiscriminatamente i cittadini egiziani, inclusi manifestanti e giornalisti, viola gli obblighi dell’Egitto secondo la Convenzione.

Il 21 agosto 2013 il Consiglio dell’Unione Europea, nelle sue “Conclusioni sull’Egitto”, dichiara:

“Gli stati membri hanno concordato di sospendere le licenze di esportazione verso l’Egitto di qualsiasi equipaggiamento che possa essere utilizzato per la repressione interna, secondo la Posizione Comune 2008/944/CFSP, e di rivedere la loro assistenza per la sicurezza all’Egitto.”
Il Consiglio dell’Unione Europea ha rinnovato tali conclusioni nel febbraio 2014.

Il 10 marzo 2016 il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che chiede “la sospensione di ogni forma di cooperazione nel settore della sicurezza con le autorità egiziane” in virtù del recente scenario di violazioni dei diritti umani, tra cui tortura, decessi in custodia e sparizioni forzate in tutto il paese.

Inoltre, come di certo è al corrente, è in ancora in corso una indagine sulla tortura e l’omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni in Egitto, con la polizia che ha recentemente ammesso di aver sorvegliato Regeni prima del suo assassinio.

Richiesta di informazioni e assicurazioni

Date le informazioni in nostro possesso sull’uso dei sistemi di sorveglianza delle comunicazioni su reti IP nella violazione di diritti umani e dato lo scenario descritto sul deterioramento dei diritti in Egitto, chiediamo una urgente risposta alle seguenti domande:

1. Se, come riportato da La Stampa in un articolo del 28 giugno 2016, e altrove, Area SpA ha ottenuto una licenza per vendere questa tecnologia di sorveglianza all’agenzia TRD in Egitto. Se sì:
 1. L’utilizzo finale, come stabilito nella licenza di esportazione, è o potrebbe essere per scopi militari, di sicurezza, di intelligence o di utilizzo da parte delle forze dell’ordine?
 2. Se il Mise considera attendibili (o almeno credibili) le informazioni rese pubbliche dal Parlamento Europeo e da ONG circa le gravi violazioni di diritti umani in Egitto, inclusa tortura e altri trattamenti crudeli, disumani e degradanti, esecuzioni sommarie o arbitrarie, sparizioni forzate e altre violazioni del diritto internazionale (contro dissidenti, sindacalisti, attivisti per i diritti umani e altri).
 3. Quali informazioni sono state ottenute e considerate prima di concedere la licenza all’esportazione di strumentazione verso l’Egitto, incluse quelle relative a:
 1. utilizzatori finali, e se costoro siano coinvolti in repressione interna e violazione delle convenzioni internazionali sui diritti umani;
 2. impegno del governo egiziano (e dei rispettivi utilizzatori finali) a rispettare i diritti umani e i principi dello stato di diritto;
 3. informazioni fornite da organi indipendenti e altro tipo di indagini su possibili repressioni o gravi violazioni delle convenzioni internazionali sui diritti umani .

4. Se il Mise sia certo che l'Egitto abbia implementato (e applichi effettivamente) leggi interne per prevenire violazioni dei diritti umani secondo le convenzioni internazionali; persegua, sanzioni e punisca nei termini di legge ogni agenzia o pubblico ufficiale che violi tali leggi e i diritti da esse protetti, inclusi il diritto alla privacy e la libertà di espressione. Chiediamo altresì di confermare se questi aspetti siano stati presi in considerazione nel fornire licenze per l'esportazione di tale apparecchiatura per ognuno dei Paesi di destinazione.
5. Se ci sia stata richiesta di garanzie da alcun utilizzatore finale al fine di concedere la licenza e, se sì, a quali condizioni.
6. Su quali basi il Mise ha concluso che garantire una licenza di esportazione di tecnologie di sorveglianza di reti IP fosse/sia compatibile con gli impegni dell'Italia in tema di diritti umani?
7. Su quali basi il Mise ha concluso che garantire una licenza di esportazione di tecnologie di sorveglianza di reti IP all'agenzia egiziana TRD fosse/sia compatibile con le "Conclusioni del Consiglio sull'Egitto", approvate il 21 agosto 2013, che stabiliscono che *"Gli stati membri hanno concordato di sospendere le licenze di esportazione verso l'Egitto di qualsiasi equipaggiamento che possa essere utilizzato per la repressione interna"*.
8. Se, considerata la situazione attuale relativa ai diritti umani in Egitto, il Mise abbia preso in considerazione l'idea di revocare o sospendere tali licenze di esportazione verso l'Egitto.
9. Date le preoccupazioni circa la situazione di diritti umani sopra descritta, se il Mise sospenderà la concessione di tali licenze di esportazione verso l'Egitto.

La ringraziamo per l'attenzione e rimaniamo in attesa di una rapida risposta.

Cordiali saluti,

Edin Omanovic
Privacy International
edin@privacyinternational.org

Antonella Napolitano
Coalizione Italiana Libertà e Diritti civili
antonella@cild.eu
Fabio Pietrosanti
Hermes Center for Transparency and Human Rights
fabio.pietrosanti@logioshermes.org